

LETTERA APERTA

Il mondo della ricerca strizza l'occhio all'agricoltura biologica. E' una bolla o effetto Green Deal Ue?

Lettera-appello di Anabio-Cia. Chiesto indirizzo Agro-ecologico nelle Facoltà di Scienze Agrarie

Due avvisi pubblici che finanziano la ricerca in agricoltura biologica, con budget modesti, hanno suscitato una straordinaria attenzione da parte delle Università e degli Enti di ricerca che neanche i *pasdaran* del movimento biologico degli anni '80, avevano nelle loro più rosee aspettative. L'improvviso cambio di atteggiamento e di giudizio da parte del mondo scientifico e accademico nei confronti del metodo biologico, è estremamente positivo e in grado di archiviare una stagione di contrapposizione di cui abbiamo sempre faticato a individuare i beneficiari.

Tra i diversi fattori che hanno inciso, sicuramente, vi è stato il lancio del Green Deal Ue e le relative strategie Farm to Fork e Biodiversity che hanno prodotto, anche nel mondo accademico italiano, la piena consapevolezza del ruolo svolto dall'agricoltura bio, tale da essere esplorato in ottica innovativa e a salvaguardia del settore primario nel suo complesso.

Va detto che altrettanto entusiasmo non si era registrato nell'aprile 2016 in occasione della "Strategia Nazionale per l'Agricoltura biologica" che evidenziava, tra i diversi punti dell'analisi, "l'adozione di un piano per la ricerca e l'innovazione in agricoltura biologica" i cui lavori sono iniziati a febbraio del 2020 e sono ancora in corso. Addirittura, alla fine del 2018 era emersa, in seguito all'approvazione della Legge sul Biologico da parte della Camera dei Deputati, una forte contrapposizione all'interno del mondo scientifico tra i sostenitori e i contestatori. A stemperare gli animi e ricondurre il confronto sul giusto binario ci pensò, più avanti, l'Associazione Società Scientifiche Agricole (AISSA) che nel febbraio del 2019 pubblicò un documento dal titolo "Biologico e dintorni". Affermava, tra le svariate considerazioni, che "diverse forme di agricoltura sostenibile possono e devono convivere in Italia" e che "gli operatori del mondo agricolo, così come gli scienziati, devono dialogare in modo dialettico sul tema della sostenibilità e assumere impegni di ragionevolezza, senza speculazioni né reciproci oscurantismi".

Dunque, alla luce delle passate esperienze, ad Anabio-Cia piace pensare che la forte adesione ai bandi del Mipaaf, rappresenti il concreto cambio di passo nei confronti dell'agricoltura biologica da parte di un numero importante di ricercatori, a conferma di una maturata consapevolezza riguardo la necessità di spostare l'attenzione dal particolare al sistema intero. Ciò potrebbe portare ad adottare l'approccio agro-ecologico, investigando sulle relazioni e sulle interazioni tra oggetti (produzione vegetale, produzione zootecnica, difesa del suolo, tutela del territorio, protezione degli ecosistemi, ricadute economiche, responsabilità sociale) invece che, separatamente, su ogni singolo elemento o addirittura particolare. L'approccio agro-ecologico nella sua interdisciplinarietà è, infatti, molto valido per l'agricoltura biologica che ha come scopo non solo quello di migliorare il rendimento produttivo - obiettivo che resta prioritario - con tecniche che escludano l'impiego di fertilizzanti e pesticidi chimici di sintesi, ma anche quello di considerare, tra l'altro, le conseguenze della produzione sulla conservazione del suolo e la biodiversità, garantendo nel contempo qualità e sicurezza dei prodotti e una maggiore valorizzazione della produzione e del consumo locali.

In conclusione, è sulla base di queste considerazioni che, oggi, Anabio-Cia rivolge il suo appello ai direttori dei 22 Dipartimenti di Scienze agrarie delle Università italiane affinché inseriscano, dal prossimo anno accademico, nei piani di studio, l'indirizzo Agro-ecologico, perché in grado di performare al meglio gli obiettivi della bio-economia e della transizione ecologica.

Lasciateci sperare che, come le cicogne non portano i bambini dai tetti, ma è la nascita dei bambini a portare le cicogne sui camini, così non siano le poche risorse dei bandi a focalizzare



ASSOCIAZIONE NAZIONALE AGRICOLTURA BIOLOGICA



AGRICOLTORI ITALIANI

l'attenzione e l'attività di ricerca verso l'agricoltura biologica, ma che sia quest'ultima a essere ritenuta meritevole di esser indagata, studiata, migliorata e innovata a beneficio dell'agricoltura sostenibile e del nostro Paese.

Roma, 1 marzo 2021